

Sociologia delle comunicazioni

12.05.09

Soft control

postoperaismo

- Composizione organica del capitale (capitale fisso o macchine; capitale variabile o forza lavoro)
- Un nuovo modo di produzione della ricchezza: la fabbrica sociale (l'intera società come rete di relazioni produttive)
- Una nuova forma di lavoro che non produce soltanto nei luoghi/tempi del lavoro
- Ri-organizzazione del controllo del capitale

Il lavoro libero è un desiderio del lavoro immanente al tardo capitalismo, e il tardo capitalismo è il campo nel quale il lavoro libero viene assecondato e dissipato al tempo stesso. Il capitale dissipa il lavoro libero indebolendo i mezzi attraverso i quali il lavoro sostiene se stesso: dalle sindromi di *burn-out* (esaurimento irrecuperabile) degli esordi di Internet al lavoro sottopagato e allo sfruttamento nell'economia culturale in generale. Il tardo capitalismo non si appropria di nulla: esso nutre, sfrutta ed esaurisce la sua forza lavoro e la sua produzione culturale ed affettiva. In questo senso, è tecnicamente impossibile separare nettamente l'economia digitale della Rete dalla più ampia economia tardo capitalistica del network. In particolar modo dal 1994, Internet è sempre stata simultaneamente un'economia del dono e un'economia capitalistica avanzata: l'errore dei neoliberisti (esemplificato dal gruppo di *Wired*) è stato quello di confondere questa coesistenza con un'equivalenza benevola e non problematica.

(CN, p. 125)

Come qualificare allora la ricchezza prodotta dai beni comuni? Quale potrebbe essere la misura di un bene indivisibile e incommensurabile? Come calcolare i costi di un bene comune, se come abbiamo visto, le condizioni della produzione rimandano a altri beni comuni come la formazione, la salute, la scienza etc? Su che basi stabilire la distribuzione di una ricchezza la cui produzione dipende dalla cooperazione e dall'invenzione di una molteplicità di 'produttori' e 'utilizzatori'? (Lazzarato LPDE, p. 77)

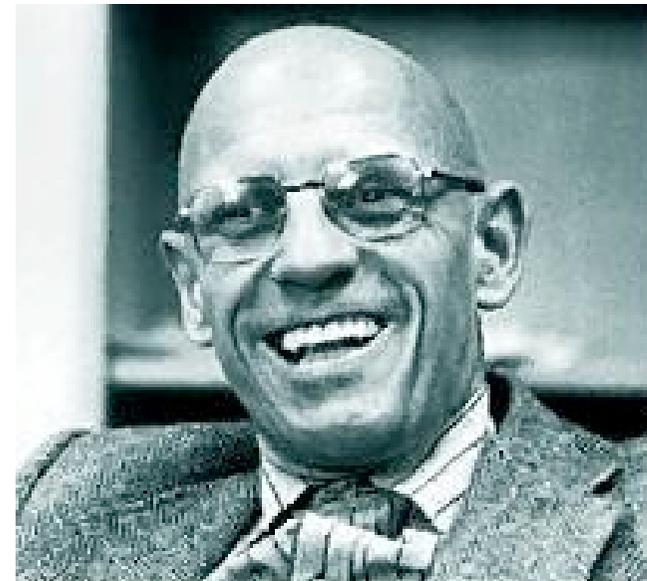
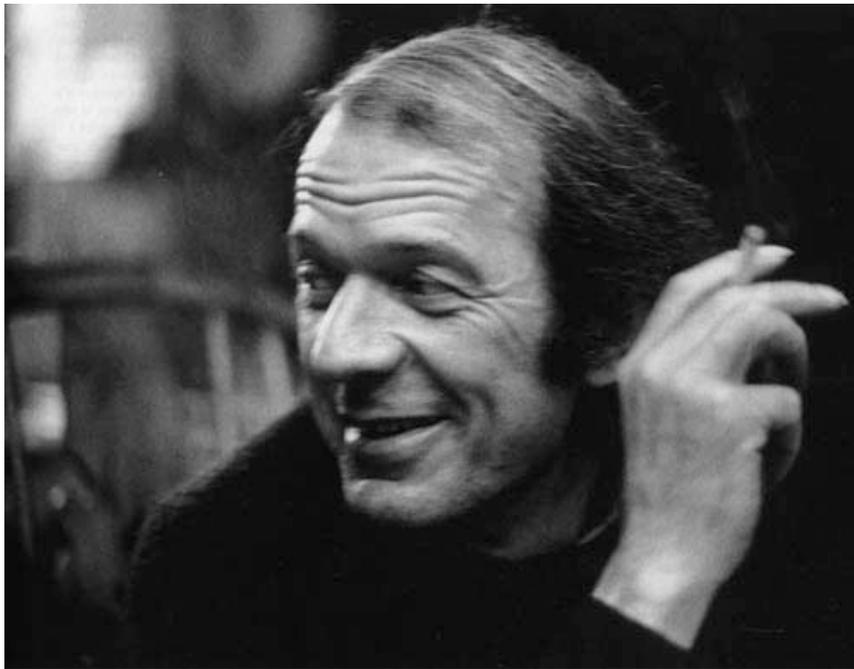
...attività qualunque,
sull'azione libera, che
implica non soltanto
l'attività, ma anche la
capacità di sottrarvisi
(il tempo vuoto,
l'ozio...); che
presuppone non
soltanto la
soggettivazione e la
dimensione comune
che la rende possibile,
ma anche, l'atto di de-
soggettivazione e
l'invenzione singolare"
(p. 77)



Monica Reading by Anne Belov c.a.2000

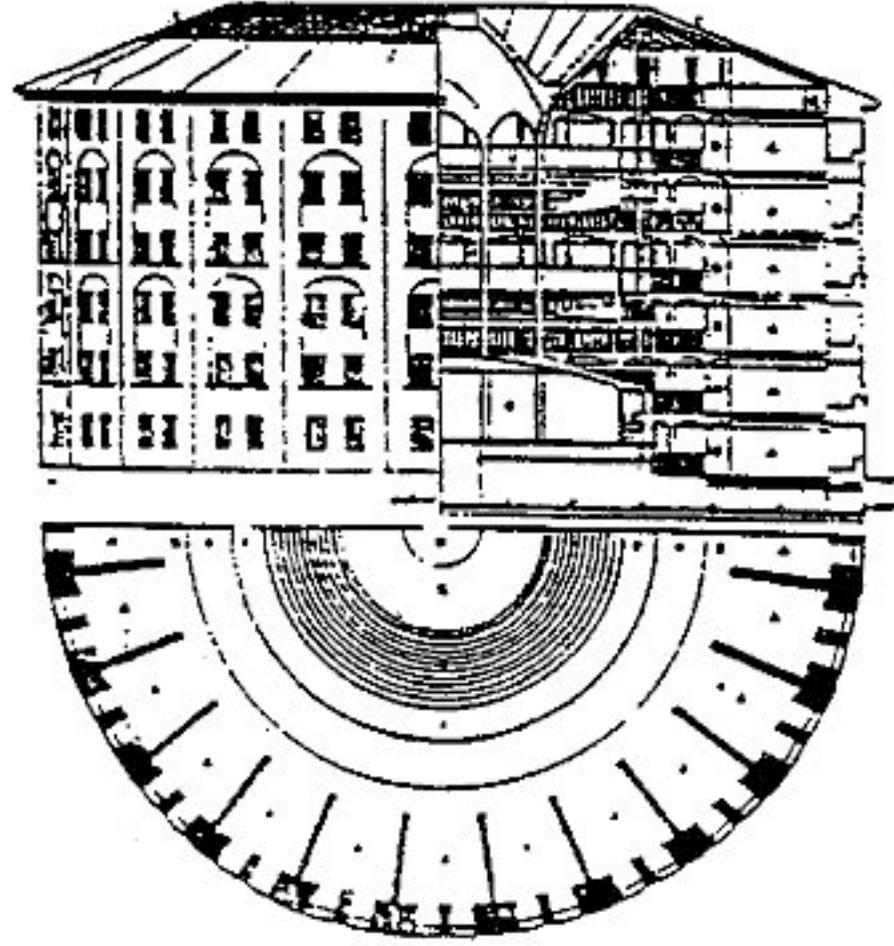
Società del controllo

Gilles Deleuze e Michel Foucault



Michel Foucault

- Microfisica del potere (rete di relazioni instabili e asimmetriche, soggette a rovesciamenti)
- Tecnologie del potere o *dispositivi*:
Sorvegliare e Punire (1975); il Panottico di Jeremy Bentham (XVIII secolo)



PANORAMICON

Società disciplinari

Foucault ha collocato le società disciplinari tra il Diciottesimo e il Diciannovesimo secolo; giungono al loro apogeo all'inizio del Ventesimo. Procedono all'organizzazione di grandi ambienti di **reclusione**. L'individuo non cessa di passare da **un ambiente chiuso** all'altro, ciascuno dotato di proprie leggi: dapprima la famiglia, poi la scuola («non sei più in famiglia»), poi la caserma («non sei più a scuola»), poi la fabbrica, ogni tanto l'ospedale, eventualmente la prigione che è l'ambiente di reclusione per eccellenza. **È il carcere che serve da modello analogico....** Foucault ha analizzato molto bene il progetto ideale dell'ambiente di reclusione, particolarmente visibile nella fabbrica: **concentrare; suddividere nello spazio; ordinare nel tempo; comporre nello spazio-tempo una forza produttiva il cui risultato deve essere superiore alla somma delle forze elementari.** Ma ciò che Foucault conosceva era anche la brevità di questo modello.

(Gilles Deleuze “La Società del Controllo”, 1990)

Marx e Foucault

La fabbrica, in Foucault, non è che un modo tra gli altri di attualizzazione della logica dell'internamento. La relazione capitale-lavoro non è il rapporto sociale fondamentale su cui si allineano tutti gli altri tipi di rapporti. (Lazzarato *La politica dell'evento*, p. 35)

La teoria marxista si concentra esclusivamente sul concetto di sfruttamento. Le altre relazioni di potere (uomo-donna, medico-malato, professore-allievo, padre-figlio etc) e le altre modalità di esercizio del potere (dominazione, assoggettamento, asservimento) sono trascurate, per delle ragioni che rimandano all'ontologia stessa della categoria di lavoro. Quest'ultima ha un potere di totalizzazione dialettica, sia sul piano teorico che su quello politico...

(ibidem, p. 36)

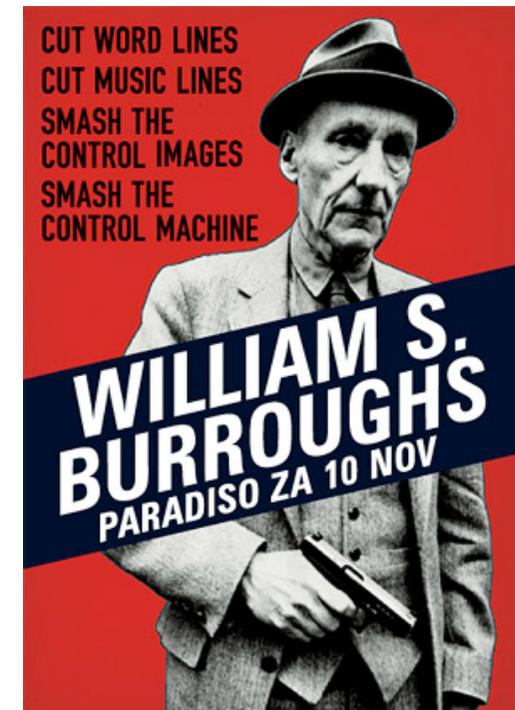
Crisi delle società disciplinari

Ci troviamo in una crisi generalizzata di tutti gli ambienti di reclusione, prigione, ospedale, fabbrica, scuola e famiglia. La famiglia è un "interno" in crisi come tutti gli altri interni, scolastici, professionali ecc. I ministri competenti non smettono di annunciare delle riforme ritenute necessarie. Riformare la scuola, riformare l'industria, l'ospedale, l'esercito, il carcere: ma ciascuno sa che queste istituzioni sono finite, a scadenza più o meno lunga. Si tratta soltanto di gestire la loro agonia e di tenere occupata la gente fino all'installazione di nuove forze che premono alle porte. Queste sono le società del controllo che stanno per sostituire le società disciplinari. (Deleuze, "La società del controllo")

Società del controllo

"Controllo" è il nome che Burroughs ha proposto per designare questo nuovo mostro e che Foucault riconosce come nostro prossimo avvenire. Anche Paul Virilio non smette di analizzare le forme ultrarapide di **controllo all'aria aperta**, che rimpiazzano le vecchie discipline operanti nella durata di un sistema chiuso.Non è il caso di chiedersi quale sia il regime più duro o il più tollerabile, perché è **in ciascuno di essi che si scontrano liberazioni ed asservimenti**. Per esempio, nella crisi dell'ospedale come ambiente di reclusione, la settorializzazione, il day-hospital, l'assistenza domiciliare possono sia segnare nuove libertà, ma anche prender parte a meccanismi di controllo che possono competere con le forme più dure di reclusione. Non è il caso né di piangere né di sperare, si tratta piuttosto di cercare nuove armi.

(Deleuze, "La società del controllo")



Esempi di reti *bottom-up*

- Networks di imprese regionali con alti livelli di innovazione e produttività (la silicon valley)
- Il sistema nervoso (teoria connessionista)
- Le reti informatiche
- Le reti dell'economia globale

I sostenitori della *New Economy* affermavano di essere stati ispirati dall'ubiquità dei processi evolutivi e della loro capacità di discriminare non solo tra l'adatto e il non adatto, ma anche di produrre la molteplicità della vita in quanto tale. Quest'uso della teoria dell'evoluzione evidenziava l'esistenza di una natura artificiale che si compone e decompone attraverso tecniche specifiche e complesse che essa stessa produce in maniera immanente e senza alcun piano o scopo prefissato. (CN, p. 134)

La computazione biologica è interessata all'analisi dei fenomeni organizzativi dal basso (*bottom-up*), simulando le condizioni del loro emergere in un medium artificiale – il computer digitale. Il termine 'computazione biologica' si riferisce ad un grappolo di sub-discipline nelle scienze informatiche – come la vita artificiale ... la robotica... e le reti neurali.

(CN p. 134)

